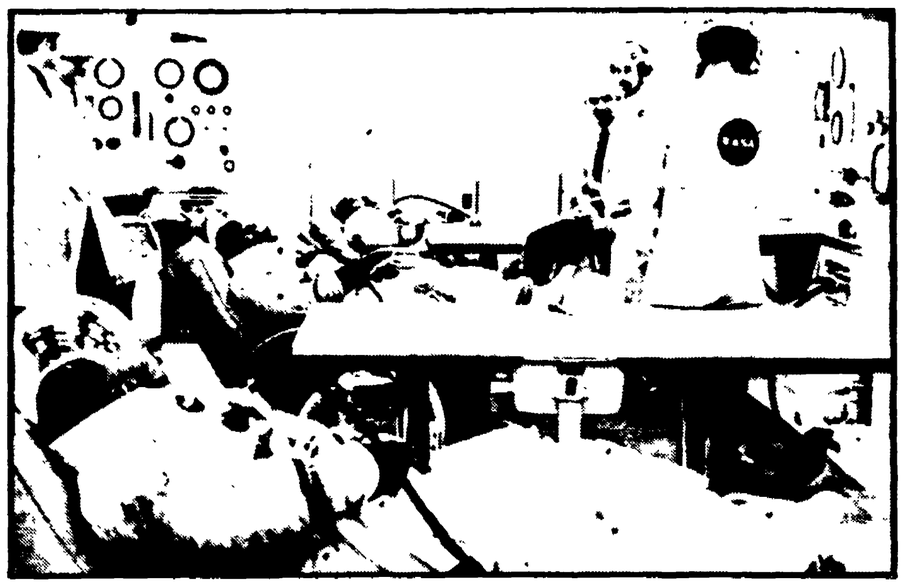
Il via da Capo Kennedy sotto la pioggia battente verso l'oceano lunare delle Tempeste

APOLLO 12 E' SCOMPARSO SUBITO NELLA BUFERA

Panico per una interruzione di corrente che aveva bloccato le comunicazioni — « Un viaggio di prima classe dopo una partenza movimentata » — Delusione fra le trecentomila persone che assistevano al lancio: non hanno visto quasi niente — Mercoledì il grande giorno — Polemiche e disinteresse — Dodici i figli dei tre astronauti — Una serie di operazioni complesse e difficili



CAPO KENNEDY — Da sinistra a destra: i due astronauti Charles Conrad e Alan Bean a colazione nell'alloggio loro riservato, alle loro spalle lo scimmione Irving, mascotte dell'Apollo 12. Conrad in una buffa immagine di una trasmissione della TV americana. I tre dell'Apollo 12 nell'ultima fase dei preparativi

Nostro servizio

CAPO KENNEDY, 14.

Sono partiti puntualissimi diretti sulla Luna all'Oceano delle Tempeste e la partenza — guarda caso — è avvenuta proprio sotto l'imperversare di una tempesta di acqua e vento. Volo cieco, quindi, per l'Apollo 12, fino a superare una spessa barriera di nuvole e delusione fra le circa 300 mila persone che si trovavano a Capo Kennedy per seguire l'inizio della seconda missione lunare. Nessuno, infatti, è riuscito a vedere qualcosa. Lo stesso presidente Nixon, presente qui sulle tribune delle autorità, è rimasto a lungo con il naso in aria, ma è stato tutto inutile: dopo pochi istanti dal distacco dalla rampa di lancio Saturno V, il lungo sigaro alto 111 metri era già scomparso dentro la nuvolaglia.

Pochi secondi dopo la partenza, avvenuta fra un mare di fumo e fiamme, un primo *contrattempo: i tecnici seduti* ai tavoli di comando nelle grandi sale del centro hanno come perso la percezione dei dati. Ancora qualche secondo di angoscia e poi si è udita negli altoparlanti, la voce di Charles Conrad. « Non so che cosa sia accaduto — ha detto — ma non credo che siamo stati colpiti da un fulmine ».

Poi, le comunicazioni fra *Apollo* e la Terra hanno ripreso il ritmo previsto e tutte le operazioni programmate si sono svolte regolarmente: contatti radio, lettura della strumentazione, distacco del primo stadio, distacco del secondo stadio e entrata in orbita terrestre alle 17,34 precise. La grande avventura per Charles Conrad, comandante, Richard F. Gordon, pilota della capsula madre e Alan L. Bean, pilota del modulo lunare è cominciata.

Saranno, come è noto, Conrad e Bean a scendere sulla Luna per la seconda volta nella storia dell'uomo ed a portare a termine un fittissimo programma scientifico che per certi versi appare davvero entusiasmante. Certo i commentatori politici dei grandi giornali americani e quelli di alcune reti radio e televisive, non hanno mancato di fare osservare come per questa seconda passeggiata lunare, l'uomo medio americano sia molto meno entusiasta. Si deve registrare un vero - proprio calo d'interesse per i voli verso la Luna. Dopo l'impresa di Armstrong, Aldrin e Collins, il nostro satellite appare, a molti, come un luogo certamente inaccessibile alla maggior parte dei comuni mortali ma non agli scienziati e ai tecnici e a tutti coloro che portano a termine esperimenti e ricerche delle quali, tante volte, non è molto chiaro nemmeno il fine.

Il Surveyor

Negli ambienti scientifici, invece ci si aspetta molto da questa nuova impresa, anche se, come ha ammesso oggi Nixon, sono insorte « divergenze » fra gli scienziati da un lato, i tecnici dall'altro. Gli uomini dell'*Apollo 12* sono preparatissimi e sono stati particolarmente addestrati all'uso di strumenti di controllo e di verifica. Saranno questi *strumenti a confermare* o a smentire ipotesi che sono state affacciate dopo il primo viaggio umano sulla Luna e dopo gli esami portati a termine sui famosi « sassi » lunari riportati a terra dagli astronauti di *Apollo 11*.

Gli obbiettivi primari del volo che ha preso il via oggi possono essere sintetizzati in quattro punti: portare a terra fotografie e materiale lunare; istallare sulla superficie della Luna sei strumenti scientifici tra cui una stazione sismica che dovrà rilevare eventuali sismi lunari, movimenti vulcanici e movimenti dovuti all'impatto di meteoriti; sperimentare la tecnica per atterraggi di precisione. Se Conrad e Bean riusciranno ad atterrare a poche centinaia di metri dal *Surveyor* (del quale dovranno riportare giù alcune parti) essi dimostreranno che i futuri astronauti potranno posarsi in zone molto accidentate. Queste esplorazioni svolgendosi in regioni dove fenomeni vulcanici potrebbero aver portato in superficie materiale degli strati profondi della Luna, fornirebbero agli scienziati elementi di conoscenza preziosissimi per lo studio delle origini del nostro satellite; fotografare per la prima volta a distanza ravvicinata tre zone di atterraggio scelte per le future missioni *Apollo*.

Bisogna anche ricordare che, per la prima volta nella storia dell'astronautica, i due *cosmonauti* americani che scenderanno sulla Luna si serviranno, per far funzionare gli strumenti di rilevamento terrestre che rimarranno sul satellite, di una batteria atomica, lo *Snap 27*, un gioiello della tecnica moderna.

Le polemiche

Il generatore fornirà energia per circa due anni, anche nelle particolari condizioni di temperatura della superficie lunare: 76 gradi di temperatura durante il giorno e meno 173 gradi la notte. C'è inoltre da tener conto — sempre a proposito delle diverse situazioni fra il volo dell'*Apollo 11* e quello dell'*Apollo 12* che quest'ultimo seguirà una traiettoria più rischiosa per raggiungere la Luna nel punto prestabilito. Questa traiettoria lo porterà molto lontano dalla Terra, a grande profondità nello spazio per permettere — è stato detto — una discesa sulla Luna migliore che nella missione precedente. Qualcuno, però, ha fatto osservare che la diversa traiettoria comporterà, forse, qualche pericolo in più per tutta la missione, ma su questo punto non si sono avute dai tecnici e dagli esperti molte precisazioni. Un gruppo di giornalisti ha solo ricordato che, qualche tempo fa, il padre di uno degli astronauti ora in volo protestò ufficialmente con la NASA sostenendo che non riteneva la missione alla quale doveva prendere parte il figlio, troppo sicura.

Ormai, comunque, l'impresa è in pieno svolgimento e i tre dell'*Apollo 12* mercoledì prossimo sbarcheranno sulla Luna.

Vediamo ora per un momento, le biografie dei tre nuovi esploratori della Luna. Charles Conrad, Richard F. Gordon e Alan L. Bean, sono ufficiali di marina Conrad, di 39 anni e Gordon 40 hanno entrambi il grado di capitano di fregata. Bean è tenente di vascello. Fisicamente, le differenze fra i tre astronauti appaiono minime: Conrad è alto 1,69 e pesa 62 chilogrammi; Gordon lo supera di un centimetro e pesa 68 chilogrammi. Bean il « pivello » rasenta il metro e 76 centimetri e pesa 70 chilogrammi.

Sposati da molti anni, i tre astronauti hanno complessivamente ben dodici figli. Conrad ha quattro maschi, Gordon due femmine e quattro maschi, Bean un figlio maschio e una femmina. Tutti e tre gli astronauti sono piloti veterani con una media di 4000 ore di volo su aerei a reazione. Due di essi, Conrad e Gordon, hanno già partecipato a missioni spaziali. Tutti e tre, stamane, erano già in piedi all'alba.

Hart Collin

Il tragico carosello a Milano con 4 morti e 20 feriti

Incostituzionale l'ergastolo alla banda Cavallero?

I difensori dei quattro rapinatori hanno chiesto al presidente del tribunale di rimettere gli atti alla Corte Costituzionale — « Preferisco la pena di morte » urla Notarnicola — Ignorati alcuni diritti della difesa

MILANO — I quattro rapinatori, durante l'udienza di ieri. Da sinistra Cavallero, Rovoletto, Notarnicola e Lopez.

Dalla nostra redazione

MILANO, 14.

Il processo di Appello contro Piero Cavallero, Sante Notarnicola, Adriano Rovoletto e Donato Lopez verrà rinviato perchè la Corte costituzionale decida sulla legittimità dell'ergastolo o, più probabilmente, per consentire nuove perizie sugli imputati. Il rinvio in pratica è sicuro, ma la decisione verrà presa dalla corte solo domattina. Come era prevedibile, la prima udienza è stata quasi interamente occupata dalle questioni di principio. Presenti quattro imputati in gabbia, ben 19 avvocati (*otto di difesa, gli altri di parte civile*), uno stuolo di giornalisti e di fotografi e un folto pubblico, il presidente, consigliere Palma, ha letto la lunghissima relazione sui fatti ripercorrendo il sanguinoso itinerario della banda: furti, rapine, aggressioni, sparatorie e uccisioni, fino al tragico carosello del 25 settembre 1967 a Milano: 12 chilometri di strade seminati da quattro morti e venti feriti. Quindi il presidente ha esposto i vari motivi di appello, presentati dalla Procura generale e dalla Procura della Repubblica da una parte, dai difensori dall'altra. A questi ultimi si è aggiunto il Cavallero, con motivi scritti di suo pugno.

Subito dopo ha preso la parola il P.G. dottor Perseo per contestare in anticipo i principali argomenti della difesa. Questa sostiene che l'ergastolo infliggendo un trattamento inumano e togliendo ogni speranza al condannato, ne impedisce il recupero sociale; il che è in contrasto con l'articolo 27 della Costituzione. Di qui la richiesta del rinvio degli atti alla Corte costituzionale.

« Non è vero — ha sostenuto il P.G. — che l'ergastolo tolga ogni speranza e sia peggiore della pena di morte. Infatti nessun ergastolano ha mai detto di preferire l'esecuzione capitale... ».

A questo punto, Notarnicola è scattato: « Io preferisco la pena di morte! » e Rovoletto di rincalzo: « Gli ergastolani di Pianosa l'hanno detto in una intervista di preferire mille volte la morte alla pena dell'ergastolo! »

Placatosi il tumulto, il P.G. ha proseguito coi soliti argomenti in difesa dell'ergastolo: c'è sempre la speranza della grazia o della liberazione condizionale e comunque il detenuto deve in primo luogo redimersi moralmente. Il magistrato ha invece accolto, sia pure in parte, un argomento di uno dei difensori del Rovoletto, l'avvocato Isolabella.

Le perizie psichiatriche sugli imputati sono state compiute con l'aiuto di specialisti che non avevano prestato giuramento come i periti e i loro accertamenti non erano avvenuti sotto il controllo della difesa. Le perizie stesse devono quindi considerarsi nulle ed essere sostituite con altre, da affidarsi ad un collegio di periti che esaminino gli imputati anche nei rapporti fra loro.

Poi la parola è passata ai difensori. Il primo patrono di Cavallero, prof. Ragno, ha affermato che la maggior parte dei costituzionalisti è contraria all'ergastolo.

Il secondo difensore di Rovoletto, Bianca Guidetti Serra ha sostenuto che l'istruttoria dece considerarsi nulla in quanto il giudice ricostruì le rapine e il carosello di Milano senza la partecipazione della difesa. L'avvocato ha preannunciato inoltre un'altra questione di incostituzionalità in relazione all'articolo 314 del Codice di procedura che limita la perizia ai casi di sospetta malattia mentale, escludendo altre indagini sulla personalità che pure sono indispensabili per proporzionare la pena. Gli altri difensori si sono associati alla richiesta del P.G. relativa alle perizie: e così anche le parti civili.

Stamane la Corte si ritirerà in camera di consiglio per decidere.

La situazione meteorologica

Una estesa e debole perturbazione quasi stazionaria interessa ancora le regioni centro-settentrionali, dove può provocare annuvolamenti anche accentuati e accompagnati localmente da qualche pioggia.

Comunque, l'andamento generale del tempo resterà *orientato verso la variabilità*. Sull'Italia meridionale condizioni atmosferiche migliori con scarsa nuvolosità e prevalenza di cielo sereno. Dappertutto la temperatura si mantiene eccezionalmente mite, specie sulle regioni meridionali, dove si sono raggiunti valori quasi estivi.

Sirio

Un folle alla periferia di Napoli

Ferisce la moglie e getta la figlia dal quinto piano

La piccola, 7 anni, è gravissima all'ospedale - Decine di persone hanno assistito impotenti all'agghiacciante scena

Dalla nostra redazione

NAPOLI 14

« Papà non gettarmici, non lo farò più ... », sono state le ultime parole pronunciate dalla piccola Loredana Amato di 7 anni. Il padre, Francesco Amato di 36 anni, sconvolto da una crisi di follia, non le ha prestato ascolto: uno spintone ed il corpo della povera bambina, dopo un volo di 18 metri, s'è schiantato sul selciato.

Una scena agghiacciante che ha avuto ad inorriditi spettatori decine e decine di persone accorse ai balconi.

Sollevata dalla pozza di sangue nella quale giaceva, la piccola Loredana è stata adagiata in un'auto di passaggio e velocemente trasportata all'ospedale Loreto di via Marittima. Qui i medici le hanno riscontrato contusioni addominali con lesioni degli organi interni (spappolamento della milza), la frattura del femore destro, non che ferite lacero contuse multiple al corpo e stato di choc. La bambina è stata subito sottoposta ad intervento chirurgico al termine del quale i sanitari, pur con tutte le riserve imposte dal caso, hanno espresso la convinzione che la piccola Loredana riuscirà a sopravvivere.

La follia, esplosa improvvisa, alle 17 di ieri, in Francesco Amato covava da tempo. L'uomo due anni fa, impiegato presso l'Intendenza di Finanza, si dimise proprio per le sue precarie condizioni di salute e, alternando ricoveri presso la clinica Colucci e gli ospedali « Morvillo » e « Bianchi », a periodi di relativa serenità, si dedica alla vendita in proprio di biancheria intima per donna. Sposato da 17 anni aveva cinque figli dai quattro già nominati vi è da aggiungere Immacolata di 8 anni che al momento del dramma era a casa della nonna materna, Concetta Esposito di 64 anni, alla traversa S. Giorgio Vecchio 30) ed era stato dimesso dal « Bianchi » il 4 settembre scorso (sembra sotto la responsabilità del padre Umberto di 71 anni).

Da sei 21 giorni, insieme con i familiari, era andato ad abitare a S. Giorgio in un palazzo di nuovissima costruzione. Prima abitavano a Napoli in via S. Maria degli Angeli, zione INCIS. Nel pomeriggio di ieri (non era uscito di casa sin da mattino) fumava nervosamente una sigaretta dietro l'altra. La figlia più grande, Maria era in cucina a studiare.

« Ho sentito papà e mamma litigare — dirà più tardi ai giornalisti che hanno cercato di ricostruire il dramma — e improvviso ho sentito un rumore di piatti rotti. Sono subito corsa con i miei fratelli per vedere che stava accadendo e ho visto mamma sanguinare dalla testa ». La donna si era decisamente opposta a dare ancora sigarette al marito e l'uomo, ormai preda della follia, le aveva spaccato alcuni piatti in testa.

Sono entrati nella stanza i figli. Francesco Amato ha minacciato di lanciare tutti dal balcone. I ragazzi, impauriti, sono scappati sul balcone ed hanno invocato aiuto. La madre li ha seguiti tenendo tra le braccia la piccola Franca. Francesco Amato, senza rendersi conto evidentemente di quel che faceva, ha afferrato *Loredana per un braccio tirandola dentro*: poi ha chiuso le imposte del balcone. Sempre trascinando la figlia per un braccio, l'ha portata nella camera dei bambini, l'ha sollevata per una gamba e l'ha deposta sul davanzale della finestra. La bambina ha tentato di calmarlo parlandogli, ma è stato tutto vano. Il padre l'ha scaraventata nel vuoto.

In fiamme raffineria di petrolio a Genova

GENOVA, 14

Un violento incendio è divampato improvviso, verso le 17.15 di questa sera, nella raffineria « Garrone » in via Romairone, a Genova-Bolzaneto. L'incendio, a quanto si è appreso, è stato preceduto da uno scoppio. I vigili del fuoco hanno ricevuto ben dodici telefonate di cittadini che segnalavano il fatto.

Sei operai sono rimasti ustionati o feriti, seppure, fortunatamente, non in modo grave. Il centralinista dell'ospedale racconta: « Verso le 17.15 abbiamo sentito uno scoppio formidabile, come quello d'una bomba. Vetri e porte hanno tremato e siamo corsi sul terrazzo a vedere ».

Nella zona di Bolzaneto si trovano altre raffinerie. Un mese fa, nella notte tra il 17 e il 18 ottobre, alla raffineria della «Purfina» si ebbe un'altra esplosione, seguita da un violento incendio che provocò un morto e tre feriti. Secondo un testimone quella di questa sera, alla « Garrone », sarebbe stata molto meno intensa.

Gigantesco rastrellamento notturno

ALTRI 55 MAFIOSI IN TRAPPOLA A REGGIO CALABRIA

Sono stati prelevati in casa - Gli ordini di cattura firmati dal magistrato - Si ripete « l'operazione Marzano » ?

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 14

Una massiccia operazione di rastrellamento è stata effettuata stanotte da polizia e carabinieri nei comprensori di Reggio Calabria, Condofuri, Siderno, Villa San Giovanni e Gioiatauro in relazione alle indagini in corso sull'identificazione dei partecipanti al raduno mafioso di Montalto. Nel carcere di Reggio Calabria il numero degli arrestati è salito a 52: di essi 39 sono colpiti da mandato di cattura e 13 da ordine di custodia precauzionale, firmati dal presidente del tribunale, dott. Mario Pascale Nove mafiosi sono ancora latitanti. Complessivamente le persone denunciate all'autorità giudiziaria per la loro presunta partecipazione al raduno di Montalto sono salite a 65.

Nel corso delle perquisizioni domiciliari effettuate stanotte, con *l'impiego di ingenti mezzi, da centinaia di poliziotti e carabinieri*, sono state messe sottosopra oltre un centinaio di abitazioni. Alle caserme sono state trasportate 55 persone: 14 di esse, colpite da ordine di custodia precauzionale in carcere, sono state portate a Reggio interrogate in questura e successivamente avviate in carcere, alle altre 38 persone è stata notificata la diffida per la loro presunta appartenenza a cosche mafiose. Sono state ritirate decine di patenti, di passaporti e porto d'armi.

Per la sommarietà di questa procedura per il modo con cui stanotte, è stata condotta l'operazione poliziesca — che ha molte analogie con i metodi di repressione indiscriminata e di massa che hanno caratterizzato a Reggio Calabria l'infausta operazione Marzano — incominciano a sorgere seri dubbi e perplessità. Il Procuratore della Repubblica, Bellinvia ha per la prima volta esteso l'applicazione della legge antimafia, operante in Sicilia, per consentire la carcerazione preventiva di persone contro le quali ancora non sono state raggiunte valide prove. Il presidente del tribunale ha avallato l'iniziativa del Procuratore.

Obbiettivamente, il pericolo che dall'affare Montalto si scateni una violenta azione repressiva poliziesca con l'avallo della stessa magistratura è assai reale: nè giova ad alcuno creare un clima di terrore, di estesa e indiscriminata rappresaglia, di clamorose retate; in particolare non giova alla causa della giustizia e alla necessità *di colpire a fondo il fenomeno mafioso nelle sue basi economiche* e nelle sue bene individuate protezioni politiche. Durante l'operazione Marzano, che come i fatti oggi dimostrano ha lasciato inalterata la mafia nella sua struttura e nei suoi poteri, è stata contrabbandata una vasta azione intimidatrice e repressiva diretta più a soffocare le lotte sindacali e politiche dei lavoratori calabresi che a estirpare il fenomeno mafioso. A distanza di tanti anni, ormai non sarà consentito ad alcuno di ricreare quel clima e quelle condizioni durante le quali la mafia, peraltro, ha esteso i suoi interessi e le sue attività.

Enzo Lacaria